

Capoluogo

Parchi tascabili, orti, tetti verdi

In città l'edilizia diventa green

Studio per il nuovo regolamento. Baggia: «Saranno premiate le scelte sostenibili»

La scheda



● Ieri la giunta (nella foto l'assessora Baggia) ha analizzato lo studio «Dalla teoria alla pratica: verso un regolamento per la sostenibilità e la qualità ambientale in edilizia»

● Si tratta di un progetto attivato nell'ambito del protocollo Unicità e ha coinvolto da un lato esperti del Dicam dell'università di Trento e dall'altra il Servizio edilizia privata

TRENTO Alcuni sistemi sono conosciuti da tempo, anche a Trento: i tetti e le facciate verdi, i parcheggi per le biciclette, gli orti urbani. Altri, invece, sono più innovativi. Come i giardini «tascabili» (ovvero aree verdi piccole e non pianificate), ma anche i rifugi climatici, ossia delle infrastrutture in grado di dare riparo da condizioni climatiche estreme alle fasce più fragili della popolazione, come anziani e bambini.

Il nuovo regolamento edilizio, che sarà elaborato nel corso della prossima consiliazione, scommetterà proprio su azioni come queste, per affrontare la crisi climatica attuale con misure di mitigazione e adattamento. Punto di partenza, lo studio redatto dall'Università e dal Servizio edilizia privata del Comune — dal titolo «Dalla teoria alla pratica: verso un regolamento



Franco Ianeselli
Eventi estremi come l'alluvione di Valencia ci mostrano l'importanza della prevenzione

per la sostenibilità e la qualità ambientale in edilizia» — presentato ieri alla giunta del sindaco Franco Ianeselli. «Non è il nuovo regolamento, ma questo studio fissa le premesse per le nuove regole» ha sottolineato a fine riunione il primo cittadino. Che ha indicato la linea: «Eventi estremi come l'alluvione di Valencia e gli incendi di Los Angeles — ha spiegato Ianeselli — ci fanno capire l'importanza della prevenzione. Che inizia dalla progettazione delle nostre case, dalla scelta dei materiali, dai sistemi di pavimentazione e di raccolta delle acque, dall'utilizzo attento del verde». La crisi climatica, in sostanza, impone anche di «cambiare il modo di costruire». «E noi — ha assicurato il sindaco — vogliamo mantenere l'asticella alta».



Alla base dello studio, obiettivi «di sostenibilità e resilienza climatica», declinati in sfide, strumenti e dispositivi. Tra gli strumenti operativi — che «rappresentano i requisiti che il regolamento edilizio potrebbe integrare per favorire la sostenibilità ambientale e la resilienza climatica» — ci sono, ad esempio, il risparmio e il riuso delle acque e la qualità dell'acqua. E ancora, il recupero degli edifici

ci e la flessibilità, l'uso di materiali sostenibili e di riciclo, la riflessione solare, le connessioni ecologiche, la qualità dell'aria. Strumenti che poi vengono concretizzati attraverso 22 dispositivi, «pratiche progettuali — si legge nello studio — che i progettisti possono adottare per il raggiungimento degli obiettivi». L'elenco si concentra in primo luogo sul risparmio della risorsa idrica. Con i sistemi di

 La parola

POCKET PARKS

I giardini tascabili (pocket parks, nella foto) sono una tipologia di giardini pubblici che hanno come caratteristica fondamentale quella di non essere stati previsti o pianificati nel progetto originale di un disegno urbano, ma di essere stati creati successivamente sulla base dell'iniziativa di liberi cittadini, o come risultato di una scelta e di una ricognizione dell'amministrazione pubblica. Vengono realizzati all'interno di isolati già esistenti, di un contesto urbano già dato, aventi caratteristica peculiare di potersi «infilare», indipendentemente da una preventiva pianificazione, all'interno di un isolato urbano, andando ad occupare lotti vacanti ineditati, lotti di edifici demoliti o spazi abbandonati. Anche l'amministrazione comunale ora sta pianificando la loro realizzazione

recupero delle acque meteoriche attraverso ad esempio serbatoi di accumulo, che permettono di affrontare i periodi di siccità e di mitigare il rischio idrogeologico. Così come sistemi di risparmio idrico e sistemi di laminazione, vale a dire modalità di stoccaggio dell'acqua piovana per poterla rilasciare gradualmente. Ma tra le azioni indicate c'è anche la previsione di pavimentazioni permeabili, la creazione di canali di infiltrazione, di «rain gardens» (giardini della pioggia) o di box alberati filtranti. Ancora, la realizzazione di «pocket gardens», i giardini tascabili. E di corridoi ecologici, «che permettono lo spostamento di tipologie differenti di animali tra aree protette» in modo da «preservare ed estendere la rete ecologica». Per quanto riguarda gli edifici, la sfida sono i tetti e le pareti verdi, ma anche le pergole verdi e fotovoltaiche, così come l'utilizzo di materiali ad alta riflessione solare o con contenuto riciclato.

Un lavoro corale, quello presentato ieri in giunta: il confronto ha visto il coinvolgimento infatti anche dei servizi comunali interessati, ma anche degli ordini professionali e delle categorie. Ora si valuterà come inserire gli strumenti nel regolamento edilizio cittadino (l'obiettivo è arrivare a una proposta definitiva verso metà 2025). «Si procederà in modo graduale» è stato assicurato ieri. «E non sarà una decisione dall'oggi al domani» ha aggiunto il sindaco. Fissando però un principio: «Non per gli edifici esistenti, ma per gli edifici nuovi e sulle demolicostruzioni si valuterà la possibilità di prevedere dei vincoli, delle regole, per contribuire alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico». «Stiamo cercando di individuare — ha aggiunto l'assessora all'urbanistica Monica Baggia — delle forme di premialità per chi attuerà scelte sostenibili, ad esempio sugli oneri di urbanizzazione».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA